

Conformemente alla prevalente giurisprudenza amministrativa (Cons. Stato, Sez. V, 12 giugno 2009 n. 3773 e 23 marzo 2009, n. 1736; T.A.R. Sicilia Palermo, sez. III, 15 giugno 2009, n. 1076) si ritiene che mentre la prima parte della norma dell'art. 38 co.1, lett. c), s'indirizza al concorrente prevedendo il divieto di partecipazione alle gare per gli operatori che siano stati condannati con sentenza passata in giudicato per "reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale", indicando una categoria di reati non definita compiutamente in cui si lascia alla stazione appaltante un margine di apprezzamento, la seconda parte della norma, facendo riferimento a fattispecie espressamente specifiche (partecipazione ad un'organizzazione criminale, corruzione, frode, riciclaggio) s'indirizza alla stazione appaltante, privandola di qualsiasi potere discrezionale di valutazione, nel senso che alle sentenze di condanna per uno dei predetti reati si connette un effetto automatico di preclusione della partecipazione ai pubblici appalti. Va anche evidenziato, sotto il profilo degli obblighi di dichiarazione, che queste ultime fattispecie (partecipazione ad un'organizzazione criminale, corruzione, frode, riciclaggio) coincidono con quelle che secondo la giurisprudenza amministrativa (Cons. Stato, Sez. V, 12 aprile 2007 n. 1723; 20 marzo 2007, n. 1331) e l' Autorità per la vigilanza sui LL.PP. (parere 21 maggio 2008, n. 162; e deliberazione 9 maggio 2007, 123) incidono negativamente sulla moralità professionale dei concorrenti ai pubblici appalti. Si configura, pertanto, un rapporto da genere a specie tra i reati genericamente previsti dalla prima parte dell'art. 38, comma 1, lett. c), del D.Lgs. 163/2006 ("reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale") e quelli specificati nella seconda parte della norma per cui i secondi (partecipazione ad un'organizzazione criminale, corruzione, frode, riciclaggio) rientrano in ogni caso nella categoria dei "reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale", le cui condanne devono essere espressamente dichiarate dai concorrenti.